

LA BATTAGLIA DELLA SICUREZZA

LA DECISIONE

La «Little Orange»
Bimbo di 18 mesi
in cella con la madre

— PERUGIA —

«LITTLE ORANGE», tutti dentro tranne una donna nigeriana all'ottavo mese di gravidanza. Dopo gli arresti della squadra mobile, che con l'ultima operazione antidroga ha portato dietro le sbarre 15 persone, il gip Claudia Matteini ha rigettato tutte le richieste di revoca della misura cautelare in carcere presentate dalle difese. Solamente per la presunta pusher Joanna Akhere John (difesa dagli avvocati Daniela Pacci e Guido Rondoni) è stata attenuata la misura custodiale in un obbligo di dimora. Dovrebbe partorire nelle prossime settimane.

HA RAGGIUNTO la madre in carcere un bambino nigeriano di 18 mesi: Patricia Josephine Ohue, come suo marito arrestato però l'anno scorso, è in cella sempre con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Qualche giorno fa ha potuto riabbracciare il suo piccolino ma solo in prigione, perché il giudice si è opposto alla richiesta di scarcerazione presentata dai legali della donna. Come gli altri indagati dovrà aspettare la discussione davanti al tribunale del Riesame. Il direttore del carcere di Capanne, Antonio Fullone, ha deciso di riservare a mamma e figlio una cella singola con un letto per il bimbo, che ha anche a disposizione una «stanza dei giochi». Nel carcere perugino è l'unico bambino che sta in cella con la madre.

L'UDIENZA davanti al Riesame è stata fissata per lunedì 29, due giorni prima di Capodanno. Un appuntamento importante per chi fa il «pr» di discoteche come il calabrese Mauro Mandarino, il personaggio nodale dell'inchiesta diretta da Giorgio Di Munno e coordinata dal pubblico ministero Manuela Comodi. Sono stati arrestati in tutto sei albanesi, quattro slavi, le due donne nigeriane e cinque italiani.

Enzo Beretta

Legge & ordine



Un vero giro di vite

Nelle ultime settimane, Carabinieri e Polizia sembrano quasi «rincorrersi» in una lotta alla criminalità che non conosce tregua. Quasi ogni giorno si fa il bilancio di maxi-operazioni contro lo spaccio, la prostituzione, i furti o le rapine. In carcere decine e decine di soggetti pericolosi. Un «repulisti» che Perugia e l'Umbria chiedono da tempo e che ora sta diventando una importante costante. Anche se la battaglia è ancora molto lunga.



LA DIFESA DELLE CITTA'

Blitz e arresti: controffensiva

Nel 'mirino' dei carabinieri clandestini, bande e spacciatori.

di GIUSEPPE SMURAGLIA

— PERUGIA —



CONTROFFENSIVA in piena regola contro la criminalità. Per quarantott'ore, 300 carabinieri del comando provinciale (compagnie e stazioni comprese) hanno setacciato tutto il territorio. Clandestinità, droga, furti, sicurezza stradale e quant'altro, senza soste. I risultati conseguiti in questa ennesima risposta alla malavita in genere, impostata e or-

chestrata dal colonnello Carlo Corbinelli (nel tondo), lasciano chiaramente intendere quanto severo sia stato l'impegno e quanto capillare invece l'azione: 1261 persone controllate, 15 arresti, 33 denunce a piede libero, 41 fermi identificativi, 49 clandestini per i quali sono già state avviate le procedure per l'espulsione. Tra questi sette cinesi bloccati dai militari di Cascia. E ancora: oltre un chilo di sostanze stupefacenti sequestrate e una quindicina di persone segnalate all'Ufficio

IMPEGNO
Trecento uomini
hanno setacciato
tre giorni
Perugia e dintorni

territoriale del Governo come assuntori di droghe. E non sono mancate le violazioni al Codice della strada puntualmente punite. Oltre mille i veicoli controllati, dieci invece quelli sequestrati.

ANCHE IN QUESTO corposo supplemento di attività di contrasto alla criminalità, non sono stati pochi gli uomini, i reparti, le compagnie e le stazioni che si sono particolarmente distinti. E' il caso di segnalare l'attività investigativa della compagnia di Assisi retta dal capita-

Va in ospedale e finisce in manette

— PERUGIA —

HA RAGGIUNTO l'ospedale in taxi, tanto era il dolore al ginocchio sinistro. Ma quando è arrivato, i medici gli hanno chiesto i documenti d'identità. Che però non aveva. A quel punto è stata avvertita la Polizia che lo ha arrestato. Il tunisino, 21 anni, infatti era stato espulso dal questore di Agrigento appena un paio di settimane fa, ma non aveva rispettato il provvedimento rimanendo in Italia. Dalla Sicilia aveva raggiunto l'Umbria, da qualche giorno aveva trovato un posto dove dormire a Madonna Alta. Giovedì sera pe-

rò, spassato dai dolori aveva deciso di farsi visitare, forse anche pensando di riuscire a farla franca. Ma gli agenti del posto fisso di Polizia al Santa Maria della Misericordia hanno subito avvertito i colleghi della sezione Anticrimine. Questi ultimi hanno identificato il nordafricano e al terminale dell'archivio è venuto fuori l'ordine di espulsione pendente. Ieri in udienza il giudice Alessandra Grimaccia ha ascoltato le richieste del pubblico ministero Domenico Favasuli. Adesso il giovane verrà accompagnato coattivamente alla frontiera per essere allontanato dall'Italia.

E.B.

